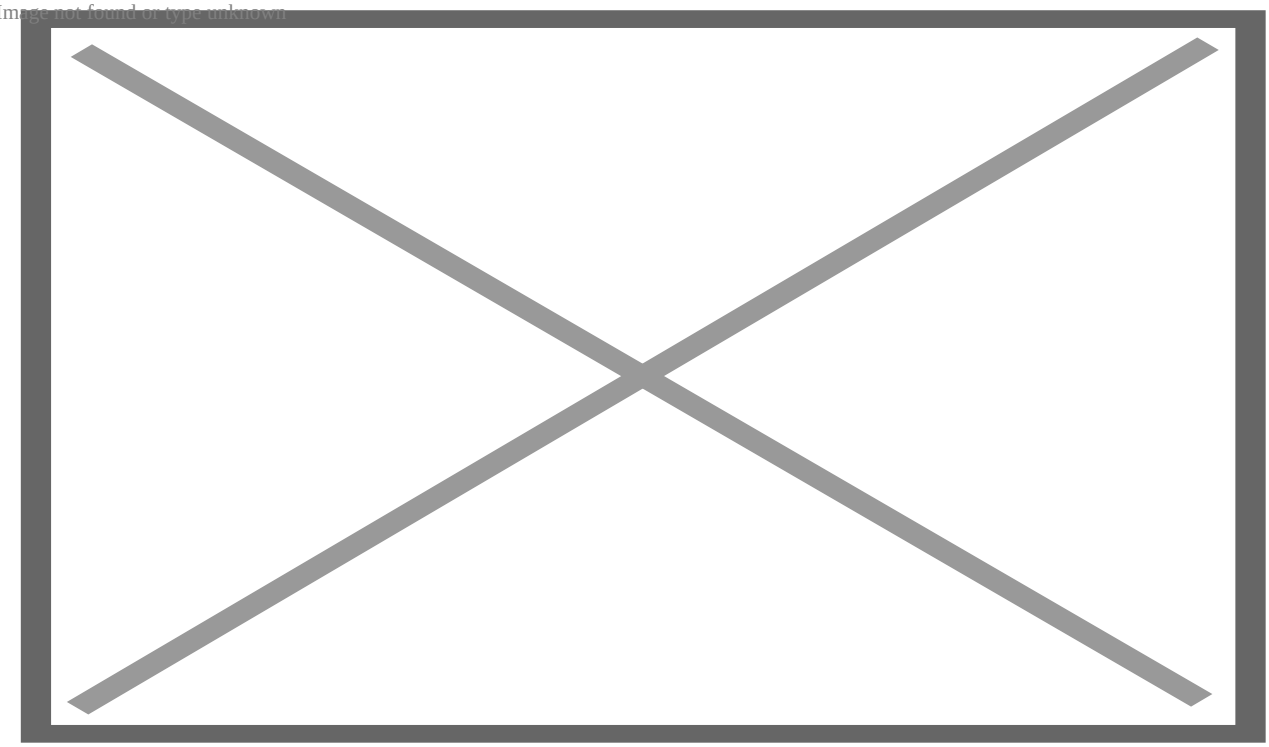
Post to Pdf

Petrolio, Clò: "Il crollo dei prezzi un anno fa a livelli prossimi allozero o negativi ha suscitato una tale paura per cui nessuno oggitenta di trarne vantaggio individuale"aa

E’ stato un anno difficile per tutti i produttori di petrolio. La pandemia ha creato un vortice attorno al prezzo del greggio che ha messo in difficoltà interi Paesi. Ma negli ultimi giorni pare leggersi alcuni elementi di schiarita. Opec+ ha deciso di aumentare la produzione di greggio e i futures sul petrolio segnano rialzi, sostenuti in particolare dalle attese di accelerazione della ripresa globale legate albuon andamento delle campagne vaccinali contro il Covid-19. Lo scenario pare mostrare una chiaracorsa alle quote petrolifere mondiali tra Russia e parte di Medio Oriente. Abbiamo deciso diinterpellare il già ministro Alberto Clò, professore universitario e direttore responsabile della rivistaEnergia per comprendere quali previsioni si possono fare sull’andamento dei prezzi del petrolio,anche visti i movimenti sullo scacchiere geopolitico delle superpotenze mondiali.

Image not found or type unknown



Infografica – La biografia dell’intervistato Alberto Ciò

– Qual è la situazione reale del mercato del greggio dopo l’aumento di produzione deciso dall’Opec+?

Il mercato da mesi osserva un buon equilibrio domanda-offerta con prezzi che da valori prossimi ai 50 dollari al barile a inizio anno sono gradualmente risaliti a 60 dollari a inizio febbraio per poi assestarsi sui 65 dollari. Alla base di questo equilibrio stanno più ragioni: (a) la straordinaria tenuta del cartello Opec+; (b) la mancata crescita della produzione americana; (c) l’aspettativa che la domanda di petrolio possa crescere nel corso dell’anno, col crescere delle vaccinazioni, a livello a fine anno, secondo l’Agenzia di Parigi, di 99,0 milioni di barili al giorno, appena 1 in meno del livello pre-pandemia, con una media annua di 98 milioni di barili al giorno. Chi si era illuso che il 2020 segnasse l’avvio della fine del petrolio dovrà amaramente ricredersi, anche per il lento procedere della transizione energetica. Come attestato da un recente rapporto dell’International Renewable Energy Agency (IRENA) che ha affermato che il “gap tra dove siamo e dove dovremmo essere non si sta riducendo ma aumentando. Stiamo andando nella direzione sbagliata”. Se Atene piange Sparta di certo non ride.

Developer By Post to Pdf